

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 653.355, 65.521, 61.466, 67.245

**ABBONAMENTI:** Un anno L. 1000  
Un semestre L. 550  
Un trimestre L. 290  
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195

**PUBBLICITÀ:** per ogni millimetro di colonna: Colonne L. 80 (Escl. spazi L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologi L. 80 - Rassegne L. 80 - Legale L. 60 - Pagine governative - Pubblicità anticamera - Pubblicità per le industrie L. 60) - Roma - Via del Teatro di S. Maria, 9 - Tel. 67.272, 65.96

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Quinto giorno di sottoscrizione per l'UNITÀ di Roma: L. 152.540. Il 6 Ottobre dobbiamo raggiungere i dieci milioni per le quattro edizioni de l'UNITÀ. Sostenete l'UNITÀ! Sottoscrivete!**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 215

SABATO 14 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## DE INTERPRETAZIONI

Ieri l'on. Gronchi, a illustrazione dell'ordine del giorno, ha detto che ha dichiarato: «Gli amici che la pensano come me desiderano rompra il suo duce e sole; con l'abito mentale e col costume politico dell'insincerità e del compromesso... essi amano le posizioni chiare e sicure, e vogliono perciò contribuire a crearle nella nostra vita politica».

Ecco una dichiarazione che ci fa frangere i precedenti. L'on. Gronchi sembra indovinare che in parole ai comunisti; ci permette di dichiarare a nostra volta che le sue parole ci fanno piacere, perché le riteniamo, nella sostanza, indirizzate prima di tutto ai suoi amici democristiani. Cercheremo di spiegarci.

Esiste nel paese un disagio, grave ed indubbio. C'è un'interpretazione di questo disagio, che ne fa risalire la responsabilità alla incertezza della democrazia, che nega ai lavoratori il diritto alla difesa dei loro più vitali interessi; che chiede un'interpretazione del governo «forte»; che s'intende a comprimere con la repressione violenta le aspirazioni delle masse, quanto deboli e indifferenti di fronte ai problemi della rinascita economica, che è condizione prima per l'ordine, per la legalità, per il consolidamento della democrazia.

E' la interpretazione accreditata presso i liberali, presso i qualunquisti e presso tutti i stessi democristiani al partito dell'on. Gronchi. Non è una interpretazione nuova; sviluppa non coerentemente essa si conclude nell'appello ai carabinieri, ai poliziotti e — perché no? — ai mitra; suppone l'isolamento e la messa al bando dell'ala più avanzata della democrazia. Chiarezza e sincerità vogliono che ci accetta questa interpretazione, dichiarata apertamente la sua nostalgia del fascismo.

Opposta a questa, c'è un'altra interpretazione del disagio che si chiama via di democrazia, che rigetta il fascismo come la causa del travaglio della nazione come la conseguenza prima e diretta dell'avventura fascista. Un'interpretazione che guarda al passato solo per tracciare la via dell'avvenire. Se il Paese soffre e si agita è perché è distrutto ed immiserito; se le masse manifestano e protestano è perché hanno fame e non hanno lavoro. Dunque in primo piano la necessità di ricostruire. Dunque la necessità, si, di un governo forte, ma forte nell'intervento a suscitare e a regolare la rinascita economica, capace di prendere le misure necessarie perché le spese della ricostruzione siano ripartite equamente tra i cittadini, secondo il principio che chi è responsabile del disastro paghi quanto deve pagare e chi più ha più dia alla comunità nazionale in crisi.

Questo secondo'interpretazione in questa via di democrazia e di progresso che il primo governo della Repubblica affermò come sua dinanzi al Paese. Più esattamente ancora, fu questa seconda interpretazione che il Paese stesso scelse, quando assicurò la maggioranza dei suffragi ai tre grandi partiti di massa.

Il 15 luglio di fu, è vero, un compromesso con questa linea politica che il primo governo della Repubblica affermò; il compromesso si chiamò Corbino, e un fummo certo noi a volerlo, onorevole Gronchi. Quando il compromesso Corbino si palesò ormai a tutti come una clamorosa contraddizione con il programma che il governo si era assunto e ne paralizzò l'attuazione e aggravò il disagio del Paese e il malcontento delle masse, noi comunisti fummo chiari e sinceri e chiedemmo che fosse eliminata la contraddizione che era nei fatti, in nome della coerenza della politica necessaria al governo e della fedeltà al programma fissato il 15 luglio.

Oggi l'on. Gronchi dichiara di volere anch'egli e i suoi amici chiarezza, sincerità e rinuncia al compromesso. Questa è una buona notizia. Non dubitiamo che lo stesso spirito portino i rappresentanti della Democrazia Cristiana nelle delicate trattative che sono in corso. Ma per noi, onorevole Gronchi a noi che facciamo il mestiere di giornalisti di chiedere: quando è sincero l'organo ufficiale della Democrazia Cristiana, allorché per bocca di Giuseppe Cappi, riconosce gli errori di Corbino, approva una politica di finanza straordinaria, invia il Partito Democristiano ad abbandonare coraggiosamente gli elettori e gli interessi che tale linea comporta, oppure allora, per bocca di Igino Giordani, racconta la frottole puerile dei comunisti, che — bontà sua — sarebbero la causa maliziosa delle agitazioni delle masse e del loro profondo malessere? Come non vedere che sulla via delle interpretazioni tendenziose, che ignorano le profonde radici della crisi economica e sociale vissuta dal Paese, si finisce per mettere la necessità di intervenire con queste radici e si scivola sulle posizioni liberali e qualunquiste, che sollecitano la violenza sot-

## Continuano i lavori del Comitato Ministeriale dei Cinque IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ESAMINERÀ LE MISURE ECONOMICHE-FINANZIARIE

“Si tratta di concretare un piano preciso e compiere quello che il precedente Ministro non aveva compiuto”, dichiara De Gasperi  
Un o.d.g. dei deputati democristiani - Le richieste dei repubblicani

Ieri mattina si è riunita, presso il Ministero delle Finanze, la Commissione dei Ministri incaricati di preparare gli schemi dei provvedimenti economici che saranno sottoposti al prossimo Consiglio dei Ministri. Ha partecipato alla riunione, oltre ai Ministri Scelcimanno, Morandi, Macrelli e Campilli, il dr. Menchella.

La commissione dei cinque ha esaminato nuovamente la situazione per tracciare le linee delle misure concrete di politica economica e finanziaria.

**Le prime conclusioni del Comitato**

Nella riunione sarebbe stato raggiunto l'accordo in sede tecnica sui seguenti punti: 1) riconoscimento della necessità di procedere ad un piano per lo stretto coordinamento dell'azione nei vari settori economici; 2) misure d'ordine finanziario che prevederebbero un aumento delle imposte e l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio; 3) una volta raggiunta la stabilità monetaria, strenua difesa della lira imperniata sui precisi capitali; 4) collocamento di un grande prestito di garanzia sul patrimonio; 5) le organizzazioni padronali sulla questione della stabilizzazione dei salari; 6) politica di aumento della produzione fino al limite massimo delle risorse; 7) accordi tra C.G.I. e organizzazioni sindacali; 8) le proposte saranno sottoposte al Consiglio dei Ministri che si riunirà oggi nel pomeriggio o lunedì.

Al termine della riunione il ministro delle Finanze, De Gasperi, ha detto che deve essere definitivamente esclusa, nell'attuale situazione, la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

Ministeri. D'altro canto essa sarebbe anche inopportuna sul piano politico, in quanto implicherebbe l'affermazione di una responsabilità politica del Ministro delle Finanze, ma che il precedente Ministro non aveva compiuto. Voglio essere in condizione, quando parlerò martedì o mercoledì alla Camera, di poter dire: questi sono provvedimenti della situazione, è abbastanza delicata, ma dallo studio che abbiamo compiuto abbiamo tratto la convinzione che non c'è motivo di eccessiva mancanza di fiducia per il governo, tutto potrà andare per il meglio».

A tarda sera si è riunito a Montecitorio, alla presenza della Direzione del Partito Democratico Cristiano, un gruppo di deputati democristiani. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno, nel quale l'altro si rileva come l'importanza della situazione, l'instabilità dell'ordine pubblico, l'instabilità della causa principale, oltre che nelle conseguenze della guerra fascista, nell'ordine finanziario e in alcuni ceti capitalistici, nell'attività disgregatrice di taluni movimenti, nel profondo stato di disagio di larghi strati popolari e nella mancanza di una effettiva collaborazione governativa.

**L'ordine del giorno democristiano**

L'ordine del giorno prosegue affermando che i deputati democristiani «Ritengono che le proposte di legge presentate, sia quelle che si tratta delle solite crisi che possono riferirsi solo a questioni di personale. Il problema è grosso; quando si parla di politica finanziaria, il Tesoro che era impegnato in un certo programma — del quale una parte è stata applicata, una parte era in corso di applicazione, e una parte era stata applicata — è il Tesoro che il Governo deve risolvere il problema debba sentire tutti gli

## I LAVORI A MONTECITORIO Il controllo sulle leggi discusso alla Costituente

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

## Il controllo sulle leggi discusso alla Costituente

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

La discussione sui rapporti tra Governo e Assemblea è continuata ieri nel pomeriggio alle 15.30. In questa occasione il ministro della Giustizia, Giuseppe Foa, ha discusso la possibilità di unificare il Ministero delle Finanze con quello delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, sulla base della disorganizzazione che produrrebbe nei due

## QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

### I negri sulla giostra

“Ohè, Joe! Qui si è più liberi che in America!”

Il LIVORNO, agosto  
Sul cavallo dal ventre squadrato da una scheggia della contrattazione, re Vittorio Emanuele II, col petto gonfio come una palla, è il feroce a guardare le polterose macerie di quello che fu il centro di Livorno. Nemmeno una delle case che circondano la grande piazza siabitata. All'angolo di via Grande, lungo il marciapiede, una fila di carrozzoni da fiera verdi e azzurri; ai piedi della statua del re, il luna park. Un povero uomo pare con un meschino alto volante, la giostra coi cavallotti e due o tre baracche di tiro a segno.

Il tempo ricadono in preda a un atavico complesso d'inferiorità. E' allora che dalle baracche comincia a gridare la voce dei richiami. «Ohè, Joe! Ohè, ohè! — Ohè! Joe! Ohè, ohè! — La giostra si mette subito a girare, si ode il clacson che sotto volante che invita raucamente. Al richiamo i negri si rasserenano e cominciano anch'essi a gridare di improvvisa gioia. Ohè! Ohè! Hanno frotolato questa giostra questo reale mondo di bianchi che li aspetta per festeggiarli e adularli. Anche stasera si sentiranno liberi americani come non si sono mai sentiti nella libera America. E ridono con denti bianchissimi. Ora da ogni dove arrivano bambini, coperti di stracci, pallini e bottoni. Vengono a vedere i negri che si divertono.

**Uomini sulle automobili e bambini tristi**

Non è una musica da giostra che si ode in questo mondo di bianchi e di negri. E' una musica americana lenta e roca, un blu. La giostra diserta pira e i piccoli cavallotti passano e ripassano sotto gli occhi bianchi dei negri. Poi un gliancisco si decide, salta sulla pedana e muoto di fragile cavallotto. Subito lo seguono tutti gli altri prendendo posto alla meglio sugli invidiati destrieri e le incapaci carriozzine.

La giostra gira, i soldati ridono felici, si scambiano grandi colpi con le mani. Un bambino guarda allucinato in negro che passa e ripassa col lungo sigaro scosso tra le labbra. Nelle automobili elettriche invece ogni altro ha il suo bambino bianco da far divertire. E' una consuetudine ormai. Anche nel mondo dei bianchi, ma i negri al volante gridano di gioia e ridono ridono, i bambini restano con la loro cara faccia di legno, dentro una macchina tanto la coppia si scambia qualche parola. Il negro fa sì col capo. In piazza Vittorio i ragazzini fanno come si parla ai negri.

Sono tutti dai negri i ragazzini di piazza Vittorio; che sono buoni, molto buoni, che amano stare coi bianchi, che bisogna farli bere, ma non sopportano i negri, quando comano i negri, e sono pericolosi. E' facile far divertire i negri, e spiano la giostra loro e ore, restano al tiro a segno una sera infinita di protetti, dentro una macchina, sono solitari in un breve spazio muovendo monotonamente piccoli passi. Tra Livorno e Pisa ci sono circa 5000 soldati negri. Trentamila sono recentemente entrati dalla Germania per trascorrere qualche mese di vacanza in Italia.

E' soprattutto la presenza dei negri che ha provocato una certa emigrazione da ogni parte di Italia verso Livorno.

Tra Pisa e Livorno vivono più o meno stabilmente circa duecento signorine. In un certo numero, a proprie spese, di uomini e ragazzi. Ma tra Livorno e Pisa non ci sono solo i negri. Ci sono trentamila i tedeschi, un certo numero di migliaia di americani sparsi un poco dovunque. Firenze è completamente requisita. Per Boch. La cittadina è stata trasformata in un grande stabilimento di guerra. Ci sono tedeschi, negri. E in verità non si sono dovute fare molte trasformazioni, già esistevano qui numerose colonie marine. Grandi difficoltà invece dovuto impiantare l'U.D.I. di Livorno per impiantare una sua piccola colonia per i bimbi della città.

**La « città proibita »**

Livorno Tombolo, Calambrone, Marina di Pisa, Tinello. Per chilometri e chilometri si susseguono ai due margini della strada campi recintati da filo spinato. Chiamerai di tanto in tanto (grandi difficoltà) in un campo pieno di cannoni, trattori, anfibi, montagne di materiale, viveri, medicinali, indumenti, sigarette.

Questi campi dell'abbondanza, e serietà, sono stati creati per la parte più arida dell'industria e la più insostenibile prostituzione.

E' impressionante scorrere il « mattinale » della Questura dove giornalmente sono depositi un numero di centinaia di « fermati ». Gente venuta da ogni parte d'Italia, da piccoli paesi della Sicilia, da Napoli, da Roma, dalle varie provincie, ragazzi di ventotto, trent'anni, ragazze di sedici, donne di cinquant'anni, uomini che fermati nelle vicinanze di un campo hanno dichiarato di aver commesso un delitto per la loro arida dell'industria e la più insostenibile prostituzione.

Con i negri si lavora bene, dicono tutti. Con i negri si compiono i colpi grossi. Quando sono di guardia, a basso deposito, si porta un colpo ed è finito in piena regola con i mitra e le bombe a mano.

Tutti raccontano che a Napoli vennero a fare un colpo ed è finito in piena regola con i mitra e le bombe a mano.

Con i negri si lavora bene, dicono tutti. Con i negri si compiono i colpi grossi. Quando sono di guardia, a basso deposito, si porta un colpo ed è finito in piena regola con i mitra e le bombe a mano.

## Incontro Quaroni-Bebler a Parigi

I lavori della Commissione politico-territoriale per Trieste si avviano verso la loro conclusione

PARIGI, 13 — Ieri sera il delegato italiano Pietro Quaroni si è incontrato con uno dei principali esponenti della delegazione jugoslava, dott. Bebler, con altri membri della delegazione. Questi contatti, secondo quanto appare anche l'agenzia americana A.P., non hanno ancora preso il carattere di veri e propri negoziati; ma la loro importanza comunque non può essere sottovalutata data la possibilità di nuove prospettive politiche che da essi possono svilupparsi.

Negli ambienti della delegazione italiana non si nascondono le difficoltà che le due parti possono incontrare lungo il corso del colloquio; difficoltà dovute oggi oltre alla delicatezza degli interessi e degli argomenti in discussione, a quel complesso di dubbi e di incomprensioni che sono stati artificiosamente sollevati a mezzo di infelici quanto pericolose campagne giornalistiche da chi in Italia e all'estero è interessato a impedire una soluzione democratica del problema di Trieste.

Questa sera Radio Londra, commentando le voci che circolano in questi giorni a Parigi, aggiunge che stanno avvenendo tra membri delle delegazioni italiana e jugoslava, risonanze:

«Molto si sta parlando da due giorni a questa parte di conversazioni bilaterali italo-jugoslave. La realtà è che due membri eminenti della Delegazione italiana si sono incontrati con Kardelj uscendo in treno da Trieste. Egli ha due popoli confinanti per entrare in una fase più concreta. Quanto potranno in realtà fruttare tali contatti nessuno può prevedere ma certamente è un fatto che si avvia una politica estera di realismo. E se questo caso molto più difficile di quello tra l'Italia e l'Austria».

Si attende intanto a Parigi che torni da Roma l'ambasciatore italiano a Mosca, Eugenio Reale, che avrà con i contatti con la delegazione jugoslava «Il ritorno di Reale è tanto più atteso, scrive l'A.P., in quanto contrasse in seno al Governo stesso difficoltà insuperabili esprimosi».

La riunione della Commissione politico-territoriale

Si è riunita quest'oggi la Commissione politico-territoriale per l'Italia.

Il Presidente Egeland del Sud Africa ha avvertito i delegati che debbono terminare entro domani la discussione generale su Trieste.

E' intervenuto per primo il delegato cecoslovacco Horvath che svolgendo la sua tesi in favore dello Stato libero di Trieste, ha richiesto come requisiti per questo Stato l'unione politica estera degli Stati Uniti e jugoslava, e un governatore scelto dallo Stato libero di Trieste, e ha dichiarato un accordo bilaterale è in questo modo da contrattare il problema di Trieste.

Il delegato francese, Couve de Murville, ha affermato che Trieste deve essere messa in grado di adempiere la sua missione di porto di sbocco dell'Europa centrale, e ha inoltre sostenuto che l'intervento di un terzo potere è necessario per assicurare l'indipendenza e l'integrità del territorio libero.

Il governatore — secondo Sternadale — deve osservare e far osservare lo statuto assumendosi della piena responsabilità e creando un Governo responsabile.

Il delegato britannico ha infine concluso dicendo che la sua delegazione respinge il progetto jugoslavo che sottopone il territorio libero ad una giurisdizione diretta dal governo jugoslavo.

## MONITO ALLA CASA BIANCA

### Wallace condanna nettamente la politica estera antisovietica

«Non dobbiamo lasciarci guidare da coloro che, all'interno e all'estero, vogliono una guerra contro la Russia»

NEW YORK, 13. — Parlando ieri sera ad una riunione del Political Action Committee del Medio Oriente e del commercio americano, Henry Wallace, ha dichiarato che «fare della Gran Bretagna la chiave della politica estera degli Stati Uniti sarebbe il colmo della follia». Egli ha detto: «Non ingannatevi a questo riguardo. La politica imperialistica britannica, e l'atteggiamento e le conseguenti ritorsioni della Russia, condurranno gli Stati Uniti dritti verso la guerra a meno che noi non seguiamo una politica non imperialistica, una politica di realismo di queste due grandi potenze vuole una guerra attualmente, ma il pericolo sta in ciò, che prescindendo dalle loro intenzioni, il corso delle nostre politiche, e queste, si necessariamente condurre ad una guerra».

«Per impedire la guerra ed assicurare la nostra sopravvivenza, dobbiamo avere un realismo che guarda all'estero con i nostri propri occhi americani e non con gli occhi del Foreign Office britannico o della politica estera degli Stati Uniti. Noi proviamo simpatia per i britannici individualmente, ma fra i britannici della Gran Bretagna la chiave della nostra politica estera sarebbe il colmo della follia».

«Dopo aver constatato che vi sono numerosi elementi reazionari in tutto il mondo che avevano sperato nella vittoria dell'Asse e che ora si sono ripresi un grande interesse nei confronti degli Stati Uniti, Wallace ha aggiunto: «Questi nemici di ieri e falsi amici di oggi tentano continuamente di provocare una guerra tra gli Stati Uniti e la Russia. Essi auspicano il giorno in cui gli Stati Uniti e la Russia si distruggono a vicenda. Noi non dobbiamo lasciare che la nostra politica verso la Russia sia guidata ed influenzata da coloro che, sia nell'interno del nostro Paese che all'estero, vogliono una guerra con la Russia».

Il discorso di Wallace ha suscitato un grande interesse negli ambienti diplomatici e, particolarmente, in quelli inglesi.

Non si conosce ancora il punto di vista del Presidente Truman benché questi abbia dichiarato ieri che il discorso di Wallace non contrasta con la politica estera finora attuata dagli Stati Uniti.

**Vishinski risponde a De Soragna**

PARIGI, 13. — Vishinski ha risposto alla lettera di Lupi di Soragna inviati alcuni giorni fa, all'interno del governo italiano, contro

## Non intervento

Alcuni giorni or sono le autorità americane hanno espresso il loro dissenso per la nostra politica estera antisovietica. «Dopo aver constatato che vi sono numerosi elementi reazionari in tutto il mondo che avevano sperato nella vittoria dell'Asse e che ora si sono ripresi un grande interesse nei confronti degli Stati Uniti, Wallace ha aggiunto: «Questi nemici di ieri e falsi amici di oggi tentano continuamente di provocare una guerra tra gli Stati Uniti e la Russia. Essi auspicano il giorno in cui gli Stati Uniti e la Russia si distruggono a vicenda. Noi non dobbiamo lasciare che la nostra politica verso la Russia sia guidata ed influenzata da coloro che, sia nell'interno del nostro Paese che all'estero, vogliono una guerra con la Russia».

Il discorso di Wallace ha suscitato un grande interesse negli ambienti diplomatici e, particolarmente, in quelli inglesi.

Non si conosce ancora il punto di vista del Presidente Truman benché questi abbia dichiarato ieri che il discorso di Wallace non contrasta con la politica estera finora attuata dagli Stati Uniti.

**Non intervento**

Alcuni giorni or sono le autorità americane hanno espresso il loro dissenso per la nostra politica estera antisovietica. «Dopo aver constatato che vi sono numerosi elementi reazionari in tutto il mondo che avevano sperato nella vittoria dell'Asse e che ora si sono ripresi un grande interesse nei confronti degli Stati Uniti, Wallace ha aggiunto: «Questi nemici di ieri e falsi amici di oggi tentano continuamente di provocare una guerra tra gli Stati Uniti e la Russia. Essi auspicano il giorno in cui gli Stati Uniti e la Russia si distruggono a vicenda. Noi non dobbiamo lasciare che la nostra politica verso la Russia sia guidata ed influenzata da coloro che, sia nell'interno del nostro Paese che all'estero, vogliono una guerra con la Russia».

Il discorso di Wallace ha suscitato un grande interesse negli ambienti diplomatici e, particolarmente, in quelli inglesi.

Non si conosce ancora il punto di vista del Presidente Truman benché questi abbia dichiarato ieri che il discorso di Wallace non contrasta con la politica estera finora attuata dagli Stati Uniti.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE